



Laboratorio Nazionale "Giovani e Cultura: l'immigrazione"

Roma, 17-19 aprile 2009

I lavori svolti in questo laboratorio hanno messo in luce tre aspetti che definiremmo di carattere generale:

- In primo luogo si ha la sensazione che non ci sia ancora, nella comunità ecclesiale e civile, la piena coscienza del carattere strutturale del fenomeno "immigrazione"; normalmente sembra che siamo portati a pensare che l'immigrazione sia una realtà transitoria, un problema da risolvere più che un processo da accompagnare; ne consegue che, in genere, non se ne ha un'adeguata conoscenza, ed all'interno della comunità cristiana, mancano occasioni che offrano appropriate riflessioni sul fenomeno.
- Una seconda considerazione è che, nella comunità cristiana, esistono già delle cosiddette "buone pratiche" nell'ambito della pastorale con gli immigrati; queste realtà positive spesso però risultano essere legate ad eventi episodici o ad iniziative di singole persone, gruppi, strutture; si ha la sensazione che manchi un progetto condiviso, che manchi una sistematicità, una programmazione di lungo periodo; il tema dell'immigrazione stenta ad entrare con sistematicità nell'azione pastorale della comunità cristiana.
- La presenza di giovani immigrati deve essere considerata come una importante risorsa.

A fronte di queste considerazioni, dai lavori delle varie giornate sono emerse alcune indicazioni concrete qui di seguito riportate.

Una priorità

E' necessaria una informazione e una riflessione culturale più ampia circa la questione dell'immigrazione; in Italia, a diversi livelli, c'è ancora poca sensibilità sul grande tema della presenza straniera; l'intercultura, la conoscenza reciproca, la ricchezza delle differenze, la consapevolezza della portata numerica del fenomeno, sono aspetti per lo più sconosciuti o oggetto di attenzione per esperti del settore. Si chiede quindi che vengano offerte ai sacerdoti, agli insegnanti, agli educatori, alle comunità parrocchiali, occasioni di approfondimento e di studio sul tema in questione.

Alcune idee concrete

Valorizzare la presenza di giovani stranieri nella pastorale giovanile ordinaria, sia a livello di partecipazione che a livello di organizzazione; gli incontri diocesani con il Vescovo (ad es. la Giornata Mondiale della Gioventù della Domenica delle Palme) sono occasioni semplici di conoscenza e comunione.

Dare maggiore visibilità a ciò che già esiste, sia a livello ecclesiale che civile. Valorizzare i gruppi giovanili composti da giovani stranieri, le associazioni di immigrati, i vari centri di accoglienza.

Proporre un Convegno diocesano, regionale o nazionale per insegnanti, organizzato in sinergia dalla Pastorale Giovanile, dall'Ufficio Educazione scuola e Università, insieme a Caritas, Missio e Migrantes su questo tema.

Altre idee

Diffondere gli insegnamenti del magistero sul tema dell'immigrazione, in particolare il Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni; anche in altre occasioni quali, ad esempio, la Giornata mondiale della Pace, la Giornata mondiale missionaria o la Settimana per l'unità dei cristiani offrono interessanti spunti interculturali; in queste occasioni si possono realizzare momenti di incontro, conoscenza e confronto fra gruppi giovanili sulle differenze religiose e culturali

Si chiede che a livello nazionale vi sia una banca dati permanente che raccolga informazioni ed esperienze; si chiede che alcune diocesi che hanno una particolare sensibilità e competenza costituiscano un Osservatorio privilegiato su "Giovani e Immigrazione".

Si raccomanda che i gruppi giovanili si muovano verso gli immigrati, sulla strada, nei luoghi di povertà; in questo ambito pastorale si è convinti che l'incontro concreto fra persone sia il mezzo più efficace per fuggire e superare paure e pregiudizi ma anche per conoscersi di più e per capire che le differenze culturali arricchiscono reciprocamente.

La preghiera rappresenta un momento di comunione capace di superare ogni barriera; si raccomanda che nei vari incontri di preghiera vengano dati spazio e voce agli stranieri; le preghiere dei fedeli dell'Eucarestia domenicale sono un momento importante di unità spirituale.

Organizzare con sistematicità una Festa dei popoli diocesana con cucina, musica e arte dai paesi del mondo.

Valorizzare la presenza di studenti stranieri nelle scuole e nelle università implementando o creando, dove non ci sono, dei servizi per i giovani stranieri attraverso i gruppi giovanili dell'Università, attraverso la pastorale universitaria.

Valorizzare la presenza di giovani stranieri nelle squadre sportive. Il maggior numero possibile di parrocchie dovrebbe avere una società sportiva; questo ambito pastorale è molto favorevole all'accoglienza degli stranieri.

Coinvolgere i Centri di formazione Professionale, molti dei quali frequentati da ragazzi stranieri, nelle iniziative ordinarie di pastorale giovanile.

Collaborare con i Centri di ascolto di Caritas per iniziative di fraternità. Molti centri di ascolto sono frequentati da famiglie straniere. I servizi offerti dalle Caritas diocesane e parrocchiali si trovano ad incontrare immigrati e conoscono bene le loro necessità.

Gli istituti religiosi, missionari promuovano esperienze estive di viaggi per giovani in terre lontane ed in Terra Santa.

Promuovere la presenza di giovani stranieri all'interno delle varie consulte diocesane, vicariali e zonali di pastorale giovanile; anche nei consigli pastorali parrocchiali è bene che vi siano presenze di fratelli e sorelle stranieri.

Diffondere sussidi e strumenti già esistenti di educazione alla mondialità, le riviste missionarie; con e per i giovani è possibile realizzare cineforum con film stranieri di argomento multiculturale.

Proporre corsi di cucina multietnica, corsi di lingua, musica ed arte dove siano gli stessi immigrati a tenere i corsi.

Realizzare campi di lavoro a fianco degli immigrati stagionali per conoscere meglio la realtà.

Coinvolgere religiosi e religiose e consacrati e adulti stranieri in varie attività giovanili; questi testimoni adulti possono essere invitati per testimonianze o altri servizi.

Dare spazio sui vari media diocesani, sui settimanali cattolici, sui siti web ai vari servizi per stranieri (sportelli per il lavoro, consulenze giuridiche, etc....)

A livello parrocchiale promuovere la conoscenza del paese di origine di alcuni parrocchiani, cercando di realizzare forme di gemellaggio con il paese di origine: scambi culturali, raccolte di fondi per sostenere un progetto di sviluppo. In alcuni casi potrebbe essere possibile coinvolgere in questo tipo di iniziative anche le istituzioni laiche o civili.(Comune, associazionismo).

Prevedere traduzioni in più lingue sui manifesti, volantini, siti, messaggi che vengono utilizzati per promuovere le varie iniziative pastorali.

I bambini adottati e le famiglie adottive possono rappresentare un'interessante risorsa pastorale per quanto riguarda il mondo dell'immigrazione.

Per quanto riguarda la dimensione multireligiosa, far conoscere le festività religiose di altre religioni, proporre nei gruppi giovanili incontri con giovani di altre religioni, evidenziando le specificità. Si possono promuovere visite culturali alle chiese cristiane non cattoliche, alle moschee ed alle sinagoghe.

Per concludere

Attualmente gli stranieri in Italia sono circa 4 milioni; si prevede che nel 2050 siano 12,5 milioni; il fenomeno dell'immigrazione che, come già detto, si presenta come strutturale, necessita quindi di risposte strutturali. I partecipanti al laboratorio si sono detti consapevoli del fatto che in molte diocesi la pastorale dei giovani immigrati è ancora in una fase embrionale, tuttavia si è sentita in modo diffuso la necessità di un impegno cosciente e positivo in un ambito che più di molti altri sembra essere un *segno dei tempi*.